



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

# DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

## NOTIZIARIO N. 105

Gennaio 2022



Sito archeologico maya a Toninà, Chiapas

### Sommario:

* <a href="#">Prossime attività della sede</a>	1
* <a href="#">Eventi e manifestazioni</a>	1
* <a href="#">Presentazioni, convegni, seminari</a>	3
* <a href="#">Attività di ricerca</a>	5
* <a href="#">Corsi e formazione</a>	5
* <a href="#">Nostre pubblicazioni</a>	5
* <a href="#">Segnalazioni riviste e libri</a>	8
* <a href="#">La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.</a>	16

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,  
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

#### **Responsabile scientifico:**

Patrizia Spinato B.

#### **Responsabile di redazione:**

Emilia del Giudice

#### **Redazione e collaboratori scientifici:**

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice,  
Alberto Guasco, Martina Mattiazzi

### 1. PROSSIME ATTIVITÀ DELLA SEDE

- Sabato 5 marzo si terrà a Bormio, per il ciclo *Parole & Immagini*, l'ottavo incontro con i Nobel per la Letteratura presso la Sala Congressi Bormio Terme. Quest'anno Patrizia Spinato è stata invitata a presentare Gabriel García Márquez e la sua opera più rappresentativa, *Cent'anni di solitudine*.
- Per il prossimo 21 aprile stiamo organizzando la Giornata di studio *Migrazioni al femminile. Dinamiche di genere tra percorsi ufficiali e vie informali (secc. XIII – XX)*, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano. Obiettivo dell'incontro sarà l'approfondimento dei presupposti e delle modalità con cui si sono sviluppati i fenomeni migratori di genere attraverso il confronto fra i percorsi informali e quelli istituzionali, a partire dal Medioevo fino all'Età contemporanea.

### 2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

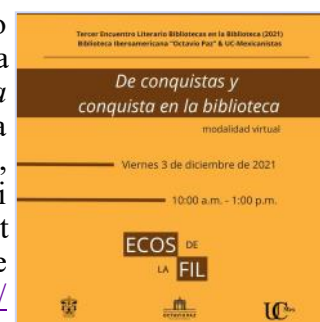
- In occasione della «Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne», il 25 novembre il collettivo *Mujeres Cervantes*, gruppo dell'omonimo istituto di lingua spagnola, ha organizzato la tavola rotonda *Gracias a la vida. Estrategias de colaboración ante nuevas formas de violencia*, il cui titolo è ispirato all'opera biografica della filosofa di genere Gabriela Hierro Pérez Castro. L'incontro, nato con l'obiettivo di dare una visione attualizzata del fenomeno della violenza contro le donne, ha dato spazio anche ad ulteriori importanti aspetti quali la collaborazione tra istituzioni e associazioni, oltre alla cooperazione tra attiviste provenienti da paesi diversi. Patrizia Spinato ha partecipato all'evento. Link

alla registrazione dell'evento in spagnolo: <https://youtu.be/5mH6XF9IXcs>; link alla registrazione dell'evento in italiano: <https://youtu.be/xa4CT6UnuYw>

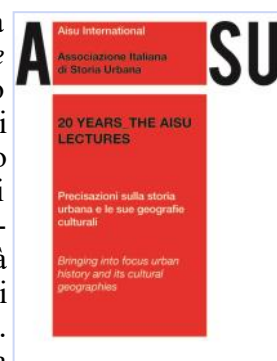
● Il 2 dicembre, su invito, Patrizia Spinato ha assistito allo spettacolo *Paradiso*, messo in scena alla Triennale di Milano da uno dei coreografi italiani più acclamati del momento, Virgilio Sieni. In questa rappresentazione dell'ultima cantica della *Divina Commedia*, il movimento diventa esso stesso il protagonista, creando uno spazio auratico dei corpi che diviene il vero luogo di contatto tra i ballerini. Nel *Paradiso* di Sieni il cammino del poeta è reso proprio attraverso questi gesti sospesi e tramite i giochi di luci e di ombre: <https://triennale.org/eventi/virgilio-sieni-paradiso>.



● In occasione della XXXV edizione della Feria Internacional del Libro de Guadalajara, il 3 dicembre, presso la Biblioteca Iberoamericana «Octavio Paz», si è tenuto l'incontro virtuale *De conquistas y conquista en la biblioteca*, seguito da Patrizia Spinato. La giornata è stata articolata in sessioni diverse: *Se descubre la biblioteca*, *Se conquista la biblioteca*, *Se conoce la biblioteca* e *Se ama la biblioteca*. Hanno aperto i lavori gli interventi di Carmen Villoro, direttrice della biblioteca, e di Sara Poot Herrera, co-fondatrice dell'associazione UC-Mexicanistas. È possibile rivedere l'incontro al link: <https://www.facebook.com/Biblio.Ibero/videos/5361748037185043>.



● Il 2 dicembre Alessandra Cioppi ha assistito alla conferenza di chiusura del corso *AISU Lectures. Precisazioni sulla storia urbana e le sue geografie culturali*, un importante e ricco consesso itinerante online che ha costituito una straordinaria opportunità di confronto, condivisione e riflessione fra i maggiori studiosi nazionali e internazionali di storia urbana. Organizzato dall'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU International), il ciclo di lezioni, svoltesi in sei mesi, ha previsto la realizzazione di 20 incontri durante i quali hanno tratto evidenza alcune domande fondamentali sulla diversità e ricchezza non solo del contesto urbano ma anche delle traiettorie e degli ambiti in cui si svolgono la ricerca e le modalità di osservazione sulle città. Il fine del percorso è stato quello di disegnare un itinerario che aiutasse a discutere di una storia urbana attraversata da varie prospettive disciplinari e culturali. Per questa impostazione, dal taglio internazionale, sono stati coinvolti un ampio e diversificato numero di interlocutori i quali hanno potuto interagire con gli ascoltatori grazie alle modalità abilitate dalla piattaforma online. Allargando lo sguardo e moltiplicando i confronti, il ciclo di lezioni è riuscito a tracciare alcune geografie culturali e a rimettere a fuoco la storia urbana attuale, partendo da approcci disciplinari molto differenti tra loro ma uniti dalla vivace identità italiana, capace di dare grande significato allo spazio fisico e alla sua connotazione architettonica. Le *AISU Lectures* si sono chiuse con la conferenza di Peter Clark, docente presso la University of Helsinki - Finland e co-fondatore della European Association for Urban History. Nella sua lezione, «European Urban History and the Value of Studying Urban Region», il professore ha riassunto le questioni più rilevanti affrontate durante il corso e ha riconfermato la necessità di analizzare e ponderare le modalità con cui oggi la ricerca si rapporta alle odierne sfide della città globale e della società.



● Da sabato 3 a domenica 11 dicembre si è svolto l'annuale e tanto atteso appuntamento milanese dell'*Artigiano in Fiera*. L'evento, tenutosi in modalità online nel 2021 a causa dell'emergenza sanitaria, è tornato in presenza presso il polo «Fieramilano» a Rho. Anche quest'anno centinaia di artigiani provenienti da tutto il mondo hanno esposto i propri prodotti, spaziando dal cibo all'abbi-

gliamento, dall'oggettistica ai cosmetici. Come di consuetudine, i padiglioni hanno ospitato gli stand italiani e stranieri, tra cui quelli dei paesi iberici e latinoamericani, creando un'atmosfera multiculturale e folkloristica tipica della manifestazione. Tra gli altri, Martina Mattiazzi ha visitato l'installazione del Consolato del Messico a Milano, arricchita dall'Altar de los Muertos dell'artista Rocío Cid, adornato per l'occasione con i pezzi del laboratorio d'arte «Ahuechtzin»: <https://artigianoinfiera.it/>.



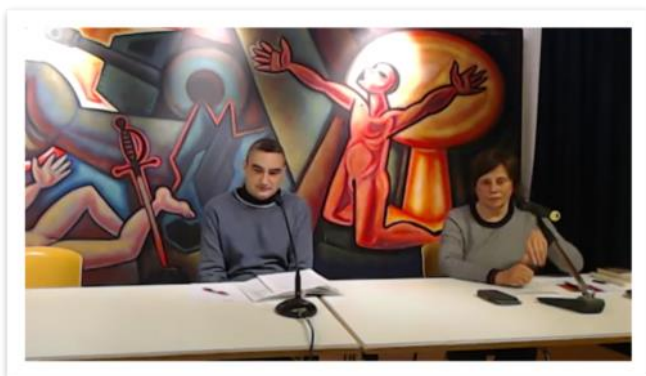
● Su invito, Patrizia Spinato ha partecipato alla rassegna «Cinema spagnolo – Oggetto del desiderio» organizzata, dal 22 dicembre al 30 gennaio da Cineteca Milano Meet in collaborazione con l'Istituto Cervantes di Milano. Con circa sessanta titoli in calendario, tra lungometraggi, corti e documentari, la manifestazione testimonia il rilievo della cultura cinematografica del paese iberico. Maggiori informazioni al link: <https://l.cnr.it/cinemaspanolo>



### 3. PRESENTAZIONE, CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

● Il 2 dicembre 2021, presso la «Casa sul Pozzo» di Lecco, Alberto Guasco ha presentato il suo volume *Antonio Maria Claret* (Emi, 2020). Il video della presentazione è disponibile all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=eAyDI7b8xXo>.

● Presso l'Università Statale di Milano, il 3 dicembre, nell'ambito del convegno *Città mito. Percorsi nel lungo Novecento politico italiano*, Alberto Guasco è intervenuto presentando una relazione su «Milano: la capitale morale all'epoca di Mani Pulite». La registrazione è disponibile in rete: <https://l.cnr.it/cittamito>.





● Proseguono gli incontri per la presentazione del dizionario biografico *Vislumbres de España, Italia e Iberoamérica. Una constelación escogida de protagonistas de nuestra historia común*, inaugurati all'Università di Venezia nel giugno del 2020. Il 16 dicembre scorso è stata la volta di Milano, presso l'Istituto Cervantes, all'interno del ciclo di incontri ISEM «Pagine di letteratura - Incontro con l'autore».

L'opera, ideata da Ion de la Riva, già Consigliere Culturale dell'Ambasciata di Spagna in Italia, dalla scrittrice e filosofa Marifé Santiago Bolaños e coordinata dalla docente Beatriz Tejero, riunisce, in due volumi, i contributi di artisti, accademici, ispanisti che, con il loro contributo disinteressato, hanno reso possibile l'elaborazione delle diverse voci dedicate ai protagonisti del panorama italiano, spagnolo e latinoamericano. Molte le istituzioni che hanno partecipato alla realizzazione del volume: dal CNR, attraverso la collaborazione di Patrizia Spinato con l'Ambasciata di Spagna, ad AISIERI, AISPI, Embajadas en Roma de Chile, Colombia, Cuba, Ecuador, Perú e Uruguay, Fundación Formentor, Grupo Barceló, IILA, Instituto Cervantes, Scuola Statale Italiana di Madrid.

L'evento, introdotto da Teresa Iniesta, direttrice dell'Istituto Cervantes Milán, e da Gaetano Sabatini, Direttore del CNR ISEM con il coordinamento di Patrizia Spinato, ha visto gli interventi di Pier Luigi Crovetto, dell'Università di Genova, e Maria Rosso, dell'Università degli Studi di Milano, che con le loro riflessioni hanno saputo dare spunti di lettura stimolanti al pubblico in presenza e da remoto.

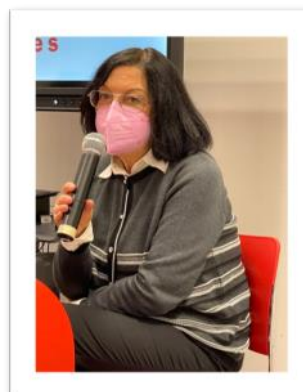
All'incontro erano presenti anche gli autori del gruppo di ricerca di Milano: Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice, Patrizia Spinato e Marcello Verga, che hanno rispettivamente stilato le voci corrispondenti ad Alberto Boscolo, Franco Meregalli, Giuseppe Bellini, Antonio Pigafetta. La presentazione di Maria Rosso e di Pier Luigi Crovetto ha preso in esame molteplici aspetti del volume: valore dell'opera, criteri di scelta, potenziale proseguimento in un terzo volume, come auspicato dall'Ambasciata di Spagna a Roma.

La registrazione della presentazione è disponibile sul canale YouTube dell'Istituto Cervantes: <https://www.youtube.com/watch?v=G6HWUipw1zM>.

Per scaricare liberamente entrambi i volumi:

[https://www.piazzadispanna.es/wp-content/uploads/2021/02/VISLUMBRES\\_TOMO-1-1.pdf](https://www.piazzadispanna.es/wp-content/uploads/2021/02/VISLUMBRES_TOMO-1-1.pdf)

[https://www.piazzadispanna.es/wp-content/uploads/2021/02/VISLUMBRES\\_TOMO-2-1.pdf](https://www.piazzadispanna.es/wp-content/uploads/2021/02/VISLUMBRES_TOMO-2-1.pdf)



#### 4. ATTIVITÀ DI RICERCA

Presso l'Università di Alicante si è svolto dal 10 all'11 dicembre il Seminario Internazionale *Educación y TAC: Competencia Digital, brecha digital de género y virtualidad en la formación inicial del profesorado*, curato da Isabel María Gómez Trigueros, vicedecana della Facoltà di Educazione dell'Università. Ricordiamo che Patrizia Spinato, insieme a Mónica Ruiz Bañuls e a José Rovira Collado, fa parte del comitato scientifico. L'evento è disponibile online al link: <https://l.cnr.it/educacion>.



#### 5. CORSI E FORMAZIONE

Dato il prolungarsi della situazione emergenziale, il 15 dicembre il CNR ha organizzato il webinar *Covid-19: andamento epidemico, vaccini e misure di prevenzione nelle strutture del CNR* in collaborazione con l'Unità Prevenzione e Protezione e con l'Istituto di Genetica Molecolare «Luigi Luca Cavalli Sforza» di Pavia. Durante il corso, seguito da Martina Mattiazzi, sono state illustrate le misure generali di prevenzione da attuare nell'ambiente lavorativo e in particolari contesti, quali le missioni, i convegni e le attività di laboratorio. Le misure di distanziamento e di igiene continuano a rivelarsi alleati imprescindibili per contrastare la diffusione del virus, assieme alla vaccinazione e al tracciamento dei contatti.



#### 6. NOSTRE PUBBLICAZIONI

\* **AA. VV., *Da Montini a Paolo VI: un umanesimo religioso nel pensiero e nel governo della chiesa. Un bilancio storiografico*, Riccardo Saccenti (a cura di), Edizioni Camaldoli, Camaldoli 2021.**

Nel dicembre 2021 è uscito il saggio di Alberto Guasco «Paolo VI e la Terra Santa. Tra Shoah, geopolitica ed ecumenismo», contenuto nel volume curato da Riccardo Saccenti, *Da Montini a Paolo VI: un umanesimo religioso nel pensiero e nel governo della chiesa. Un bilancio storiografico*, pubblicato presso le Edizioni Camaldoli.

Nel saggio di Guasco vengono analizzati tre punti-cardine del magistero montiniano: la non semplice “assunzione” del nuovo insegnamento fornito dal Concilio Vaticano II in merito ai rapporti tra cattolicesimo ed ebraismo nel primo decennio post-conciliare; l'attenzione manifestata dal papa alle drammatiche evoluzioni del quadro mediorientale (la guerra dei Sei Giorni del 1967, la guerra del Kippur del 1973, la guerra civile in Libano, il mutare delle relazioni diplomatiche tra Egitto e Israele); il tentativo, promosso dal pontefice, di dar vita a Gerusalemme all'istituto ecumenico di Tantur, ‘pensato’ dal 1964, inaugurato nel 1972 e intenzionato a proseguire il lavoro del Vaticano II nel cuore della Terra Santa.



\* **Alberto Guasco, «La nuda fede nelle tempeste del secolo breve», *Jesus San Paolo*, n. 12, 2021.**

La rubrica *Memoria*, che Alberto Guasco cura sul mensile *Jesus San Paolo* dal 2014, è stata dedicata nel dicembre 2021 alla figura della poetessa, rivoluzionaria, madre e monaca Mat Marjia («La nuda fede nelle tempeste del secolo breve»). Nata l'8 dicembre 1891 a Riga, e morta nel lager di Ravensbruck il 31 marzo 1945, si tratta d'una figura attivissima soprattutto tra i profughi russi stabilitisi a Parigi dopo la rivoluzione dell'ottobre 1917, e di una pioniera in grado d'innovare profondamente il monachesimo contemporaneo.

Nel gennaio 2022 l'articolo della rubrica è stato invece dedicato a Galileo Galilei («Galileo e l'arduo dialogo tra fede e scienza»). Non solo «un caso» quello dello scienziato pisano, ma un dramma nato da un plurisecolare modo di concepire la fede in relazione alla scienza, sempre destinato a riemergere tutte le volte che i due termini si toccano, suscitando più domande che risposte.



\* **AA.VV., *I giorni di Cagliari*, a cura di Maurizio Corona, prefazione di Beppe Severgnini, Cagliari, Akademeia, 2021, 258 pp.**

*I giorni di Cagliari* è un prezioso volume realizzato a più firme, tra cui quella di Alessandra Cioppi, nel quale si ripercorrono le molteplici vicende che hanno dato forma alla città e ai suoi abitanti.

La storia del capoluogo isolano è stata raccontata più e più volte nel tempo da svariati autori. Illustri personaggi, viaggiatori o turisti per caso, governanti o militari stranieri di stanza nell'isola, letterati o artisti, tutti hanno tributato un personale omaggio alla bianca roccaforte cagliaritano. Tuttavia, esiste ancora un modo di narrarla, in maniera originale e inedita, e questo libro ne è la prova. Scritto da mani e anime differenti, il racconto conduce il lettore alla scoperta della città attraverso gli episodi che ne hanno segnato profondamente il lungo e travagliato percorso storico, suggerisce gradevoli dettagli e curiosità, svela aneddoti, segreti e retroscena, ispira suggestioni. Come sottolinea Beppe Severgnini nella prefazione al volume, lo sfogliare queste pagine fa capire a chiunque quanta forza, quanta bellezza e quanta fatica contenga il passato di Cagliari, tra lo stupore fecondo del suo mare, del suo cielo, del suo sole e del suo vento.

Fra gli autori Alessandra Cioppi la quale, nel saggio «9 giugno 1326. Nasce Castell de Càller capitale del Regnum Sardiniae» (pp. 47-63) e nella scheda dal titolo «La memoria del «Castell de Bonayre» (p. 65), narra le vicende che in quel giorno travolsero la Cagliari medievale, trasformandola da emporio commerciale e presidio della supremazia pisana sull'isola a capitale del nuovo *Regnum Sardiniae* della Corona d'Aragona.



\* **Alberto Guasco, «Un paese disonesto. I romanzi e l'inchiesta Mani Pulite», *Contemporanea*, n. 1, 2022, pp. 1-24.**

Nel mese di gennaio 2022 è prevista la pubblicazione sulla rivista *Contemporanea* del saggio di Alberto Guasco «Un paese disonesto. I romanzi e l'inchiesta Mani Pulite». Tentando di evitare i

pericoli della polemica politico-giudiziaria che da tre decenni avvolgono il tema in questione, il saggio prova ad affrontare l'evoluzione dell'immagine pubblica di Tangentopoli attraverso l'analisi d'una dozzina di romanzi ambientati nel periodo 1992-1994 ed editi tra il 1993 e il 2021.

Si tratta del primo tassello d'una più ampia ricerca i cui risultati iniziali sono stati presentati anche al convegno *Città-Mito* svoltosi il 2-3 dicembre 2021 presso l'Università Statale di Milano, là dove l'autore è intervenuto sul tema «Milano capitale morale all'epoca di Mani Pulite».



\* **AA.VV., *The Global City. The urban condition as a pervasive phenomenon / La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, Torino, AISU (Associazione Italiana di Storia Urbana) ed., 2020, Tomi 7 (A-G), 4210 pp.**

Questa imponente opera, edita da AISU, affronta con un approccio trasversale il tema delle capacità e/o incapacità adattive e/o parzialmente adattive che le città hanno manifestato nei secoli e fino ai giorni nostri attraverso l'analisi delle fasi storiche, dei contesti, degli sviluppi, delle relazioni e degli effetti che ne hanno reso e ne rendono possibile la lunga storia. Alessandra Cioppi ha contribuito al prezioso impegno scientifico dell'Associazione Italiana di Storia Urbana con i risultati delle sue ricerche, pubblicati in due volumi distinti.

Il primo saggio, «Mobilità, interculturalità e dinamiche istituzionali. Il Castello di Cagliari città aperta e città chiusa nel Mediterraneo medievale (secc. XIII-XV)» (pp. 391-402), edito all'interno del tomo B, *Open Cities, Closed Cities. Institutions, Policies, Competition, Rights*, e curato da Patrizia Battilani, Andrea Maglio e Luca Mocarrelli, sottolinea i reiterati cambiamenti che travolsero il Castello di Cagliari nell'assetto urbano, nell'organizzazione istituzionale e sociale durante le varie dominazioni a cui fu sottoposto dal XIII al XV secolo. Il secondo contributo, «Dall'hortus monasticus agli orti urbani. L'hortus modello di spiritualità, condivisione e produzione nella varietà del paesaggio medievale» (pp. 21-30), pubblicato nel tomo G (*City and environment in the era of anthropocene and globalization*) a cura di Salvatore Adorno e Raffaele Milani, raccoglie i risultati delle ricerche sviluppatesi nell'ambito del progetto *Migrazioni & Mediterraneo* del CNR ISEM, in collaborazione con il Mipaaf, di cui Alessandra Cioppi è responsabile scientifico.

L'intera opera è liberamente consultabile al link: <https://aisuinternational.org/la-citta-globale-the-global-city-download/>.



\* **AA.VV., *Identity in the Middle Ages. Approaches from Southwestern Europe*, Flocel Sabaté ed., Leeds, Arc Humanities Press, 2021, 455 pp.**

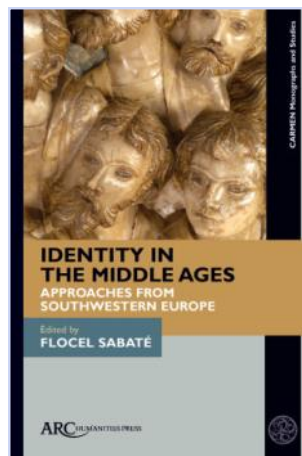
È di recentissima pubblicazione il volume *Identity in the Middle Ages. Approaches from Southwestern Europe* che, a cura di Flocel Sabaté, cattedratico di Storia medievale presso l'Università catalana di Lleida, vede Alessandra Cioppi autrice del sedicesimo capitolo «The Crown of Aragon and the Regnum Sardiniae et Corsicae in the Fourteenth Century: Comparing Institutional Identities» (pp. 329-345).

Il titolo dell'opera ci riporta *ipso facto* ai concetti di 'identità' e di 'potere dell'identità', entrambi fortemente enfatizzati negli ultimi decenni poiché la storia è stata usata troppo spesso per



giustificare 'identità ricreate' o 'immaginate'. Il filo conduttore di quest'opera, invece, è puntualizzare la ricerca dell'identità negli individui e nelle comunità nel corso della storia, utilizzando nuove traiettorie che consentano di ricostruire il nucleo fondante delle precedenti società. Attraverso lo studio della molteplicità delle identità personali, i modi in cui esse si sono manifestate all'interno di particolari strutture sociali e la loro evoluzione in espressioni formali di identità collettiva si è cercato di gettare nuova luce su un periodo estremamente complesso e ricco di inquietudini quale è il Medioevo nell'Europa mediterranea.

Lo studio di Alessandra Cioppi si volge in questa direzione. L'autrice nelle sue pagine analizza i cambiamenti che la Sardegna, fulcro degli interessi della Confederazione iberica nel Mar Mediterraneo, subì in seguito al suo incorporamento nella Corona d'Aragona come *Regnum Sardiniae*, e le modalità con cui vi si formò una specifica identità attraverso l'impianto di un particolare modello istituzionale.



## 7. PROGETTI MULTIMEDIALI

In occasione del Giorno della memoria, il 27 gennaio 2022 Alberto Guasco ha rilasciato all'ufficio stampa del CNR una videointervista dedicata alla razzia del ghetto di Roma del 16 ottobre 1943.

È possibile rivedere l'intervista sul sito istituzionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, al link: <https://www.cnrweb.tv/la-lunga-notte-del-16-ottobre-1943/>.



## 8. SEGNALAZIONE RIVISTE E LIBRI

◇ *Latin American Theatre Review*, n. 51/1, 2017, 264 pp.

Sebbene non recentissimo, ci compiace riprendere questo numero della *LATR* per diversi motivi.

Il primo in assoluto, l'intervento iniziale di Fredric M. Litto, che ripercorre «The Birth of *LATR*». Litto, attualmente Professore Emerito dell'Università di San Paolo, ricorda quando, nel 1966, si organizzò una festiciola di Facoltà per dare il benvenuto ad un nuovo componente del Dipartimento di spagnolo e portoghese dell'Università del Kansas, George Woodyard. Nel corso del ricevimento Litto, allora *assistant professor of Speech and Drama*, ebbe modo di conoscere Woodyard e di scoprire passioni comuni, tanto da ipotizzare la pubblicazione di una rivista specializzata. Da lì a poco presentarono una proposta concreta, incontrando l'incondizionato favore sia del Collegio di Arti e Scienze, sia del Programma di studi latinoamericani, attraverso i rispettivi rappresentanti accademici, che diedero con entusiasmo il supporto finanziario e scienti-





fico. La copertina, rimasta invariata nel corso degli anni, fu disegnata da un collega della biblioteca, e la rivista partì sotto i migliori auspici, affermandosi negli anni per serietà e rigore, punto di riferimento importante nell'ambito degli studi teatrali latinoamericani. Sebbene dal 1971 Litto si integrò stabilmente all'Università di San Paolo, il ricordo dell'intensa e gratificante collaborazione restò indelebile: «Working with George was one of the most agreeable, easy-going, and harmonious experiences in my professional life. [...] I remain profoundly grateful to the KU administrators for their support of *LATR* and to George Woodyard, who was able to carry out fully our joint “scholarly dream”» (p. 8). Un lodevole lavoro di squadra, fondamentale per la buona e durevole riuscita di iniziative editoriali di cotale importanza.

Sempre nella sezione introduttiva, Priscilla Meléndez ed Amalia Gladhart dedicano il volume «In Honor of Sandra Messinger Cypess: Creator of Critical Dialogues», mentre Pedro Bravo Elizondo celebra «Chile: Alejandro Sieveking, Premio Nacional de Teatro 2017».

Il numero autunnale è ricco di interessanti contributi: Gail A. Bulman tratta dell'installazione multimediale del 2016 di Lola Arias, *Doble de riesgo*, mentre Amalia Gladhart, partendo dalla Malinche, considera quanto sia frequente e centrale la figura dell'interprete sul palcoscenico latinoamericano. Aníbal González mette in risalto il ruolo cruciale di due opere di Antonio Martorell e de Las Nietas de Nonó nel fotografare ed interpretare la presente crisi economica portoricana, quando Melissa González-Contreras porta l'esempio di Griselda Gambaro e di Ramón Griffero nella trasformazione del ruolo del pubblico, secondo la lezione di Brecht e Boal. Priscilla Meléndez riconduce la ricerca dell'etica e della bontà di Sabina Berman nel caos morale del Messico contemporaneo, così come Elaine M. Miller affronta la solitudine e la pressione sociale in Costa Rica dal punto di vista della diciassettenne protagonista di *Ley seca* di Angie Cervantes. Anche Kirsten Nigro riprende un'opera della Gambaro, *La señora Macbeth*, per restituire il palcoscenico ad una donna che sceglie di vivere all'ombra di un ingombrante marito. Lola Proaño Gómez prende in esame la produzione teatrale argentina dal 2013 al 2015 per verificare se le nuove teorie femministe hanno influenzato il teatro femminile latinoamericano. Beatriz J. Rizk esamina la trilogia messicana di Evelina Fernández, mentre Vicky Unruh propone «The Pedagogy of Emancipation in Norge Espinosa's *Ícaros*». Il saggio di Margarita Vargas studia «La incomunicación en la era informática: *La habitación y Cuerdas* de Bárbara Colio» e Michelle Warren intervista Rick Najera, scrittore, artista e produttore poliedrico. Infine, Georgina J. Whittingham si occupa di «Lucha interior/imagen exterior: Escindido discurso teatral feminista en *La colección de relojes* de René Ferrer y *Casa de muñecas* de Henrik Johan Ibsen».

Tra i Festival Reports, Enrique Mijares Verdín si occupa della Muestra de Teatro Nacional di San Luis de Potosí, Laurietz Seda del XXI Encuentro de Teatro Peruano Actual e Karmen Saavedra Garfias del Festival de Teatro Iberoamericano di Heidelberg. Per quanto riguarda le recensioni delle rappresentazioni, Jorge Herrera e Carlos Morton trattano di *Destiny of Desire* di Karen Zacarías, mentre Nora Glickman di *Olvidadas* di Pablo García Gámez. I libri recensiti sono di Josefina Alcázar, Nelly Beatriz Tamer, Beatriz Lábatte, Ezequiel Lozano e Shannon Rose Riley.

P. Spinato B.

◆ **Cuadernos hispanoamericanos, n. 825, marzo 2019, 161 pp.**

Il terzo volume del 2019 apre la sezione «Punto de vista» con l'interessante articolo «La economía y la palabra poética. Sobre el silencio, Ángel González y Jaime Gil de Biedma», in cui Luis García Montero esamina la crisi della poesia sociale negli anni Sessanta scandagliando l'intima relazione tra poesia e storia attraverso due scrittori particolarmente rappresentativi della transizione democratica spagnola: «Los cambios estéticos responden a cambios sociales, a transformaciones económicas y políticas en las que, a veces, las palabras pierden pie» (p. 3).

A seguire, Roberto González Echevarría si cimenta in un parallelismo tra «Dante y Cervantes: Purgatorio 30 y Don Quijote, II, 35», mentre Pedro Aullón de Haro e Davide Mombelli trattano

della Scuola Universalista Spagnola e Ispanica, ideata dal gesuita spagnolo Juan Andrés. Francisco Fuster García scrive di «Baroja y la Europa de entreguerras», Michelle Roche Rodríguez del venezuelano Ígor Barreto e José María Herrera della relazione di Leonardo Sciascia con la mafia, tra letteratura e cronaca.

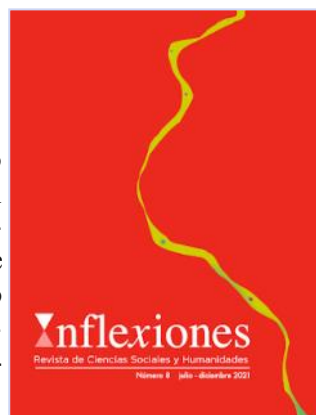
L'intervista di Carmen de Eusebio è dedicata in questo numero al filosofo valenciano Juan Arnau, quando in «Mesa revuelta» vengono presentate le riflessioni di Malva Flores, Toni Montesinos e Blas Matamor. Curano le recensioni Cristian Crusat su Marcelo Cohen, Julio Serrano su Auguste Villiers de L'Isle Adam, Antonio López Ortega su Anelio Rodríguez Concepción, Juan Ángel Juristo su Ernesto Pérez Zúñiga, Manuel Alberca su José Luis Martín e Isabel de Armas sulla rivista *Historia contemporánea de España*.

P. Spinato B.



◇ ***Inflexiones. Revista de ciencias sociales y humanidades*, n. 8, 2021, 218 pp., <http://inflexiones.unam.mx/ojs/index.php/inflexiones/issue/view/15/showToc>**

Diretta da María Ana Masera Cerutti e pubblicata dall'Università Autonoma del Messico, *Inflexiones. Revista de ciencias sociales y humanidades* si pone quale piattaforma di dialogo e di dibattito multidisciplinare sull'essere umano e la sua società. La rivista si propone di diffondere articoli di ricerca, saggi accademici e recensioni critiche che contribuiscano ad ampliare la conoscenza e che incoraggino il dialogo e la riflessione. Si tratta, secondo la metafora che dà il nome alla rivista, di favorire e di accogliere quegli studi che costituiscono un punto di cambiamento o che deviano la traiettoria sinora seguita per accogliere nuovi metodi di studio rivolti alla cultura e alla storia. Gli articoli qui presentati osservano quindi, da diverse angolazioni, le proiezioni e le risonanze che, rappresentandoci, ci costruiscono.



Con «El director y su imagen especular: construcciones del yo en la obra de Luis Buñuel» che apre la sezione *Fugas*, Jannine Montaubane, Ciara Wadden analizzano, da diverse prospettive, il pensiero del regista spagnolo, dal suo rapporto con il movimento surrealista, alla sua eterodossia religiosa e ancora i modi in cui Buñuel si è costruito come personaggio e come fonte autorevole per le sue opere, per creare un cinema altamente personale, nutrito di ricordi e fantasie. Segue il saggio di Manuel Martín Oramas Díaz e di Tsiue Chávez Gallegos dal titolo «Apuntes sobre el léxico cromático en la novela *Otra vez el mar* del escritor cubano Reinaldo Arenas» che analizza il romanzo scritto nel 1982 e il ruolo fondamentale che il lessico cromatico svolge all'interno del testo letterario. La sezione si chiude con un articolo che guarda al Marocco e alle regioni del Maghreb; scritto da Santiago Espinosa García, «Diversidad gnaoua y prácticas religiosas: una aproximación al sistema de creencias y al animismo islámico contemporáneo», l'articolo affronta sinteticamente la cultura gnaoua, l'animismo islamico contemporaneo insieme ad alcuni rituali legati a particolari festività.

La sezione successiva, *Horizonte*, presenta uno studio di Rodrigo Antonio Vega e Ortega Baez dal titolo «Gustavo de Jesús Caballero, S. J. en la prensa científica mexicana, 1902-1910» in cui si rileva l'importanza degli studi scientifici del sacerdote gesuita (mineralogia, geologia e chimica) che lo vedono tra gli attori dell'evoluzione scientifica messicana. Mariana Hernández Hernández con «Ficcionalización y mercantilización de lo rural en tres programas culinarios» osserva qualitativamente il contenuto narrativo e visivo di tre programmi di cucina didattici: *River Cottage* (Inghilterra), *The pioneer woman* (Stati Uniti) e *Food country* (Canada) e i relativi siti Web; un'a-

nalisi che procede guardando i diversi meccanismi utilizzati per la costruzione dei programmi e le strategie che portano all'idealizzazione dei contenuti proposti.

La terza sezione, *Simultáneas*, presenta i contributi di: Patricia Guajardo («Antonio Vanegas Arroyo: un editor straordinario»), che commemora il centenario della morte dell'editore messicano (1852-1917); Mariana Ozuna Castañeda («Dos extractos de Sociedades Americanas en 1828») e Sergio Raúl López («Emir Kusturica. Historia universal de un polivalente serbobosnio»).

L'ultima sezione, *Anamorfosis*, presenta il singolare profilo artistico di Francisco Huaroco Rosas, scritto dallo stesso Rosas.

*E. del Giudice*

◇ **Boletín CeMaB, n. 17, enero-junio 2021, Alicante, 50 pp., <https://web.ua.es/it/centrobenedetti/documentos/boletin-cemab/boletin17.pdf>.**

Nonostante il perdurare della pandemia, il Centro de Estudios Literarios Iberoamericanos Mario Benedetti, dell'Università di Alicante, è riuscito a mantenere un'intensa attività, proponendo nel numero 17 del proprio Bollettino i numerosi eventi che si sono tenuti nel primo semestre dell'anno appena conclusosi.

La pubblicazione si apre con la lettera di commiato della direttrice uscente, Eva Valero Juan, responsabile accademica della rivista fin dall'ideazione del progetto, nel 2012, che ha passato il testimone a Beatriz Aracil Varón, già membro della redazione: a lei porgiamo i nostri più sinceri auguri per la sua recente nomina, certi che sotto la nuova direzione il gruppo di ricerca continuerà a lavorare con le stesse serietà e passione che lo hanno sempre caratterizzato.

Successivamente sono raccolti gli eventi svolti tra gennaio e giugno del 2021, che a causa dell'emergenza sanitaria hanno avuto luogo principalmente in modalità telematica. In chiusura delle manifestazioni del semestre, il CeMaB ha ospitato il poeta cileno Raúl Zurita, Dottore Honoris Causa della stessa Università di Alicante, per la presentazione del libro *Raúl Zurita. Otra Antología*, a cura di José Carlos Rovira e di Eva Valero Juan.

Di particolare interesse è anche la sezione dedicata alle attività di ricerca del gruppo alicantino, nella quale sono raccolte le ultime monografie pubblicate e le collaborazioni intrattenute con varie riviste. A pagina 13 viene anche menzionata la partecipazione di José Carlos Rovira e di Eva Valero alla tavola rotonda *Dal Mediterraneo agli Oceani. Vent'anni di relazioni culturali tra il Mediterraneo e l'Atlantico nei primi cento numeri del Notiziario di Milano*, organizzata dal nostro gruppo di ricerca per celebrare il centesimo numero del bollettino della sede milanese, segno della stretta cooperazione che intercorre tra i due gruppi.

La rivista prosegue con il calendario dei prossimi eventi, tra cui la giornata di studi *Un cierre abierto: 100 años de Mario Benedetti* prevista per dicembre, con la quale si conclude la rassegna di manifestazioni iniziata nel 2020 per il centenario della nascita del grande scrittore uruguayano, la cui figura è ripresa anche nella bellissima grafica della copertina del numero in oggetto.

Come di consueto, la rubrica dedicata alle segnalazioni bibliografiche è ricca di spunti di lettura; a titolo esemplificativo citiamo, la recensione realizzata da Sebastián Miras (pp. 36-37) de *La visualidad en «El Sueño» de Sor Juana Inés de la Cruz*, volume di Rosalía Sandoval Caballero che arricchisce la già vasta bibliografia sulla religiosa messicana, e quella scritta da Beatriz Aracil (pp. 37-38) sull'interessante studio critico della *Silva de poesía* di Eugenio de Salazar compiuto da Jaime José Martínez Martín, considerato tra i più autorevoli esperti dello scrittore novohispano.

Il passaggio di direzione annunciato nelle prime pagine è ripreso nell'ultima sezione del bollettino, «A beneficio de inventario», con l'intervento firmato da José Carlos Rovira e dedicato ad Eva Valero, nel quale il Maestro ricorda la brillante carriera e i traguardi dell'allieva, quasi a voler chiudere in maniera circolare questo numero di transizione.

*M. Mattiazzi*





\* **Gaston Dorren, *Babele. Le 20 lingue che spiegano il mondo*, traduzione di Carlo Capararo e Cristina Spinoglio, Milano, Garzanti, 2019, 395 pp.**

Secondo le stime di *Ethnologue* (uno degli inventari di lingue più esauriente che ci siano), nel 2020 esistevano 7112 idiomi al mondo; di questi, la maggior parte è considerata a rischio estinzione perché parlata da meno di mille persone e la metà della popolazione mondiale utilizza solo ventitré di queste migliaia di lingue. Considerando questi dati, si può intuire come mai Dorren, linguista e giornalista poliglotta, affermi che sia sufficiente conoscere venti lingue per poter conversare con più dei due terzi delle persone al mondo.

Sono proprio le lingue più parlate che costituiscono il tema di questo saggio divulgativo, affrontate singolarmente con un capitolo dedicato a ciascuna di essa e ordinate dalla meno alla più diffusa, in rapporto al numero totale di parlanti per numero di parlanti nativi. All'inizio di ogni capitolo si trova una breve scheda con il profilo dell'idioma trattato: il numero di parlanti nativi e il numero di coloro che lo usano come lingua seconda, l'autodenominazione, la famiglia linguistica di appartenenza, il sistema di scrittura, brevi cenni alla morfologia e alla fonetica, un rapido excursus sui forestieri; la sezione prosegue approfondendo un aspetto particolare e caratteristico di ogni lingua, come la storia, le politiche linguistiche, i processi di standardizzazione e via dicendo.

Le venti lingue non sono analizzate con una prospettiva scientifica stretta, ma sono raccontate affrontando anche aspetti culturali e storici ad esse legate, il che non solo consente di ampliare il pubblico anche ai non addetti ai lavori, ma così facendo le lingue diventano strumento di spiegazione del mondo, per riprendere il titolo del saggio. Gli idiomi vanno dal vietnamita, che conta in totale 85 milioni di parlanti, fino all'inglese, che ne ha un miliardo e mezzo.

Tra questi due estremi, Dorren colloca le altre lingue, tra cui ricordiamo il tamil, che viene identificato con una dea e per il quale c'è chi ha deciso di perdere la vita; il turco, prodotto finale di una storia e di una politica linguistica lunga e complessa, che parte dall'ottomano; il persiano, raccontato rievocando alcuni tra i più importanti sovrani la regione iranica; lo swahili, spunto per trattare del multilinguismo africano; il francese, lingua nazionale di un paese avverso al multilinguismo, con politiche conservatrici e centralizzanti; il malese, esempio di armonia e unità nazionale, nonostante sia parlato nel secondo paese al mondo per numero di idiomi, l'Indonesia.

In questa lista compaiono ovviamente anche entrambe le lingue ufficiali dei paesi iberici: il portoghese, in settima posizione con 275 milioni di parlanti, e lo spagnolo, al terzo posto con 575 milioni. Grazie alle loro politiche di espansione coloniale sono diventate lingue prime di paesi esteri, guadagnando lo status di lingue policentriche, cioè con codificazione di diverse varietà standard utilizzate in nazioni diverse.

Nel capitolo dedicato al portoghese, Dorren dà risposta al perché il Portogallo sia riuscito ad esportare il proprio modo di parlare, mentre un'altra potenza coloniale, l'Olanda, non abbia avuto lo stesso successo. All'inizio del XVI secolo, il Portogallo colonizzò la regione brasiliana, che successivamente fu oggetto di due massicce ondate migratorie: la prima, avvenuta a fine XVIII secolo, e la seconda, tra il 1880 e il 1960, a causa della situazione di povertà in cui si trovava la madrepatria. Sempre per motivi economici, il Portogallo fondò colonie minori anche in Asia e in Africa, stabilendosi in nuovi territori. All'Olanda non è toccato lo stesso destino: nonostante sia stata anch'essa una forte potenza coloniale, i suoi possedimenti si estesero principalmente verso l'Asia e i Caraibi dove, rispettivamente per la poca importanza data alle lingue europee e per il dominio linguistico delle lingue creole, non riuscì ad attecchire. Gli altri territori vennero persi o venduti velocemente e la buona situazione economica del paese non portò mai ad ingenti emigrazioni che consolidassero la sua espansione linguistica.

La strategia coloniale del Portogallo dunque ha fatto sì che la sua lingua diventasse la settima più parlata al mondo ed ha addirittura reso il suo possedimento più grande, il Brasile, la prima na-



zione per numero di parlanti portoghese: circa l'80% dei lusofoni risiedono infatti in America Latina e solo il 5% in Portogallo. Nella scheda descrittiva iniziale viene anche ricordato come il portoghese sia stato il canale attraverso cui sono state importate numerose parole asiatiche, mentre dal Brasile provengono termini quali *bossa nova*, *caipirinha*, *capoeira* e *samba*. Infine, Dorren illustra brevemente le differenze tra il portoghese europeo e quello brasiliano, che si possono osservare in particolare a livello morfosintattico.

Il capitolo dedicato allo spagnolo è invece più prettamente grammaticale: viene presentata la distinzione tra le due coppie *estar* e *ser* (essere), *haber* e *tener* (avere). Con frasi molto semplici prese come esempi, l'autore illustra nel dettaglio le diverse occasioni in cui è necessario utilizzare l'uno o l'altro verbo, addentrandosi anche in situazioni abbastanza particolari. Tra esse, una molto curiosa è l'uso del verbo *estar*, generalmente associato a stati temporanei (mentre *ser* a qualità permanenti), per indicare qualcuno che è (*está*) morto: la scelta non si basa su un'idea culturale o religiosa di morte non irrevocabile, ma è puramente normativa, in quanto con i participi passati (*muerto*, dal verbo *morir*) è previsto il verbo *estar*. Citando l'autore, «La grammatica ha la meglio sulla natura» (p. 334). Per quanto riguarda i numeri, lo spagnolo è la lingua più parlata in ben venti stati, ed è la seconda negli Stati Uniti, con quasi quaranta milioni di abitanti che lo utilizzano come lingua prima nei contesti familiari e quotidiani; negli stati meridionali vengono inoltre conservati i toponimi di origine spagnola, come Los Angeles, California e Las Vegas.

Il libro di Dorren è molto interessante e permette di guardare oltre la propria madrelingua per venire a conoscenza di diversi sistemi linguistici (e di pensiero) che evidenziano come ancora, nonostante molte lingue siano a rischio di estinzione a causa della globalizzazione, il nostro mondo possa essere considerato una moderna Babele. Inoltre, potrebbe suscitare il desiderio di apprendere alcune di queste lingue, o di approfondirne la cultura; a tal proposito, nelle note finali l'autore inserisce come suggerimenti un sito web, [languagesgulper.com](http://languagesgulper.com), e un saggio, *The World's Major Language*, a cura di Bernard Comrie, per soddisfare eventuali curiosità.

M. Mattiazzi

**\* AA.VV., *La città delle donne*, Milano, Galaad Edizioni, 2020, 128 pp.**

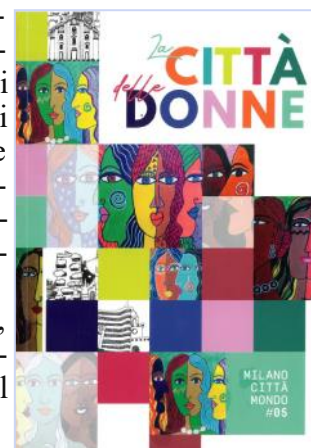
Il progetto «Milano Città Mondo» è dedicato alle comunità internazionali presenti nella nostra città. A cura del Mudec e dell'Ufficio Reti e Cooperazione Culturale del Comune di Milano ha come obiettivo quello di divulgare e trasmettere le ricchezze presenti nelle diverse culture presenti sul territorio. Ogni anno viene realizzato un *focus* dedicato a una delle molteplici cittadinanze presenti a Milano e con la quinta edizione l'amministrazione comunale ha volto lo sguardo alle donne e ai loro talenti, coinvolgendo trasversalmente i punti di vista delle differenti comunità nel segno de *La città delle donne*.

Gli incontri, che si sono tenuti anche attraverso le piattaforme digitali, hanno visto le donne generare spunti di riflessione e momenti di approfondimento condividendo la voglia di alimentare il dialogo, il dibattito e il confronto.

L'occasione di rendere il progetto trasversale e plurale è stato proposto dall'Assessorato alla Cultura di Milano e accolto subito dal Mudec. Scrive Anna Maria Montaldo, direttrice dell'Area Polo Arte Moderna e Contemporanea: «Abbiamo aderito con entusiasmo a questo palinsesto e deciso di dare voce a tutte le donne del mondo a Milano; ci siamo accorti che le culture non sono tessere di puzzle [...] ma piuttosto intrecci di fili che arrivano da lontano e che qui si incontrano».

Il Museo delle Culture, sempre attento alla differenza di origini, resta il polo in cui raccontarsi e punto di riferimento culturale per le comunità internazionali presenti in città.

E. del Giudice



■ **Isabelle Mayault, *Una lunga notte messicana. Una preziosa valigia salvata dal coraggio di tre donne*, Milano, Rizzoli, 2020, 270 pp.**

Greta, una bella ragazza vivace, dagli occhi nerissimi e con le labbra che paiono infuocate, ha raccontato al cugino più piccolo Jamón di una misteriosa valigia e di come quel bagaglio fosse stato trafugato e trasportato dopo numerose peripezie dalla Spagna franchista al Messico durante il secondo conflitto mondiale.

Tuttavia, solamente ora che Greta è tragicamente scomparsa, Jamón ritrova questo scrigno preziosissimo. L'interno è composto da cuoio logoro e dentro vecchie scatole vi sono immagini ingiallite rimaste invisibili agli occhi della storia ufficiale. Sono custodite migliaia di fotografie che nessuno ha mai pubblicato, scatti di una guerra civile sconosciuta perché girati in qualche paesino o monastero non identificato dalle carte geografiche. Parte dei provini sono stati firmati da coraggiosi reporter: l'ungherese Robert Capa, la tedesca Gerda Taro e il polacco David «Chim» Seymour. Jamón si trova di fronte ad una difficile scelta: è indeciso se rendere nota questa eccezionale documentazione oppure continuare a proteggerne il segreto. Al termine del racconto l'uomo prende posizione, dopo avere ricordato l'esistenza delle donne che nei decenni hanno custodito la valigia.

Il lettore conosce Greta nei primi capitoli, quando Jamón è ancora molto piccolo. Precisamente, l'ambientazione comincia il 2 ottobre 1968, la sera della strage di Tlatelolco, in piazza delle tre culture, dove la ragazza si è recata assieme a migliaia di studenti per manifestare contro le misure militari di Gustavo Díaz Ordaz. La giovane, spaventata dalle cariche dell'esercito, si reca a casa della mamma di Jamón, che la nasconde dai soldati, intenti a compiere retate casa per casa. Da quel momento, fino alla scomparsa di Greta, il rapporto tra i due cugini diventa inscindibile.

Un personaggio femminile che occupa molte pagine della vicenda è la zia di Jamón, Maria, che ha sposato il generale Ortega, un uomo risoluto durante gli anni giovanili, ma divenuto accomodante in età matura. Ortega è stato designato come diplomatico per lo stato messicano nella Francia di Vichy durante gli anni '40 del XX secolo. Del periodo collaborazionista sono descritte da una parte le barbarie perpetrate dai simpatizzanti del regime tedesco, ma dall'altra, in antitesi, la vita tranquilla, colorata e densa di profumi floreali della capitale termale.

L'altra donna che accompagna alcune pagine di questo racconto è Olivia, l'amica di Maria che durante la vicenda si reca a Lisbona. La capitale portoghese, infatti, non è interessata da nessun conflitto, anzi, circondata da un mondo in angoscia, sembra sprizzare entusiasmo attraverso i caffè delle sue vie, ricostruite dopo il terremoto del novembre 1755. In quei luoghi, infatti, oltre a numerosi artisti, albergano le intelligenze politiche ed economiche cacciate dai regimi totalitari, che spesso si imbarcano anche per il nuovo mondo alla ricerca di un domani migliore.

Ovviamente, il fulcro di questo intreccio è la guerra civile spagnola. Di questa non avviene una narrazione storica se non per singoli episodi, come l'assedio di Toledo nell'estate del 1936 o la cruenta battaglia di Brunete avvenuta nel luglio 1937; assistiamo invece alle vicende quotidiane dei giovani reporter e dei combattenti delle brigate internazionali che si stanno prodigando a favore delle forze democratiche. Numerosi sono gli aneddoti, come ad esempio quelli relativi ai viaggi in treno a ridosso della costa Blanca o del Sol, che dopo la guerra sarebbero diventate mete del turismo di massa. Altri episodi descrivono le vicende che avvengono in alcuni monasteri di campagna occupati dalle forze repubblicane, dove si può annoverare la presenza di qualche consacrato che non ha sposato le idee legittimiste.

La parte più contemporanea si svolge in Messico tra le olimpiadi del 1968 ed i decenni più recenti. Abbondante è la toponomastica locale. Considerando la capitale messicana, i nomi che compaiono più frequentemente sono: *avenida del hipódromo*, *avenida de los Insurgentes* od il *Bosque de Chapultepec*. All'esterno della capitale sono rievocati i tragitti sulla *autopista del sol* per rag-





giungere il soggiorno estivo in una casa coloniale a Puebla de Zaragoza o per acquistare i pizzi di Oaxaca.

Il viaggio è l'argomento principale in questa narrazione, dato che i personaggi visitano anche altre metropoli, come ad esempio New York o Copenaghen. Essi sembrano impersonare il vissuto di Isabel Mayault, che ha soggiornato in molte capitali, come Beirut, il Cairo ed Istanbul. È forse grazie a questo approccio multiculturale, attraverso la traduzione di Camilla Diaz, che il pubblico italiano può apprezzare questo romanzo, che porta il lettore a viaggiare attraverso il tempo e lo spazio.

R. Riva

■ **Michela Bellini, *Il passato dietro l'angolo*, Genova, Fratelli Frilli editori, 2021, 109 pp.**

Una vera piacevole sorpresa questo primo romanzo di Michela Bellini, uscito proprio a ridosso del Natale, momento propizio per letture fuori dagli schemi abituali.

La sua agile penna sembrava aver dato il meglio di sé nella poesia, lentamente cresciuta negli anni a partire dalla raccolta *Tempo variabile*, pubblicata per i tipi di Bulzoni ormai vent'anni or sono, e che ha visto nel tempo molteplici declinazioni tematiche ed editoriali.

Il periodo pandemico sembra aver funto da volano per la scrittrice, che ha abbandonato la propria 'zona di confort' per cimentarsi in nuove forme letterarie. Oltre a un diario del primo *lockdown*, apparso sul suo *blog* (<https://michelabellini.wordpress.com/>) e successivamente raccolto in volume, ci sorprende ora con l'uscita di questo romanzo pubblicato in una collana prestigiosa da un editore di dichiarata vocazione *noir*.

*Il passato dietro l'angolo*, che ha per sottotitolo *Milano, una storia nera tra incubo e paura*, è un giallo psicologico davvero avvincente, che si legge tutto d'un fiato. In un contrappunto di voci tra la prima e la terza persona, efficacemente evidenziato dal cambio tipografico, si snoda un *plot* ben calibrato, essenziale, senza sbavature, che con la giusta tensione fa immedesimare il lettore e lo conduce all'agnizione finale. Tanto i personaggi come l'ambientazione rispecchiano con non scontata naturalezza la cornice linguistica, sociale e geografica meneghina attuale, presentando una storia assolutamente verosimile: come il monologo interiore riflette lo stile introspettivo di una giovane donna dei nostri giorni, così il racconto in terza persona può essere frutto di una comunicazione informale o tratto dalla cronaca di un periodico cittadino.

Non vorremmo però tradire la curiosità dei potenziali lettori fornendo ulteriori dettagli su un romanzo davvero gradevolissimo, che conferma le spiccate e versatili doti letterarie di Michela Bellini. E, a questo proposito, per non rovinare l'irrinunciabile effetto sorpresa insito nel genere, invitiamo a non leggere il risvolto di copertina, ahimè troppo esplicito.

P. Spinato B.



## 8. La Pagina

*A cura di Patrizia Spinato B.*

*Abbiamo il piacere di pubblicare nella nostra Pagina le parole d'apertura di Gaetano Sabatini, Direttore dell'ISEM, e l'intervento di Pier Luigi Crovetto, Ordinario di Letteratura e cultura spagnola dell'Università degli Studi di Genova, in margine alla presentazione di Vislumbres. Constelación escogida de protagonistas de nuestra historia común, svoltasi il 16 dicembre 2021 presso l'Istituto Cervantes di Milano.*

### **VISLUMBRES: SGUARDI**

Gaetano Sabatini  
Direttore CNR ISEM

Le plurisecolari relazioni culturali tra le penisole iberica e italiana, territori definiti come Spagna e Italia ben prima che con questi termini fossero identificate delle nazioni, si prestano ad essere declinate, analizzate e divulgate secondo infiniti piani di lettura e interpretazione, e una ricchissima storiografia, in molteplici lingue, non solo in italiano e spagnolo, ne ripercorre le molteplici sfaccettature e ne approfondisce continuamente nuovi aspetti e contenuti, anche in riferimento al continente in cui, sin dal suo affacciarsi al mondo occidentale alle soglie dell'età moderna, ha costituito uno spazio di fusione per eccellenza delle due culture, il mondo ibero-americano.

I volumi che vengono presentati, che sin dal suggestivo titolo *Vislumbres*, sguardi, rimandano a una visione soggettiva, presentano e scompongono il tema delle relazioni storico-artistico-culturali tra le due sponde del Mediterraneo attraverso la scelta di un particolare strumento descrittivo, quello delle brevi, ma molto ricche e complete, biografie dei protagonisti di queste relazioni, riunite nella forma del dizionario.

Si tratta, è bene sottolinearlo, di un'opera che si prefigge un obiettivo molto ambizioso, quello di abbracciare in un unico disegno culturale non meno di venti secoli di storia, dall'antichità all'età contemporanea, e gli ambiti diversissimi in cui si sono mossi i protagonisti di questa densa trama di relazioni, ciò che motiva certamente le oltre ottocento pagine dei due poderosi volumi. Una sfida di questa natura, oltre ad impegnare un gran numero di qualificati ricercatori, non avrebbe potuto essere realizzata se non attraverso un'attenta regia, quale quella esercitata dall'Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Spagna in Italia, e con il coinvolgimento di importanti istituzioni scientifiche –dall'Istituto Cervantes al Consiglio Nazionale delle Ricerche– e di prestigiose associazioni accademiche –come la Asociación de Investigadores Españoles en la República Italiana e l'Associazione di Ispanisti Italiani– di entrambi i paesi così come le rappresentanze diplomatiche in Italia di molte nazioni latino-americane nonché dell'organizzazione che tutte le ricomprende in seno ai rapporti con l'Italia, l'Istituto Italo Latino Americano di Roma.

Come studioso di storia delle relazioni economiche e finanziarie tra Italia e Monarchia Spagnola nella prima età moderna, manifesto tutta la mia gratitudine per la realizzazione di questo importante strumento di ricerca e di divulgazione.

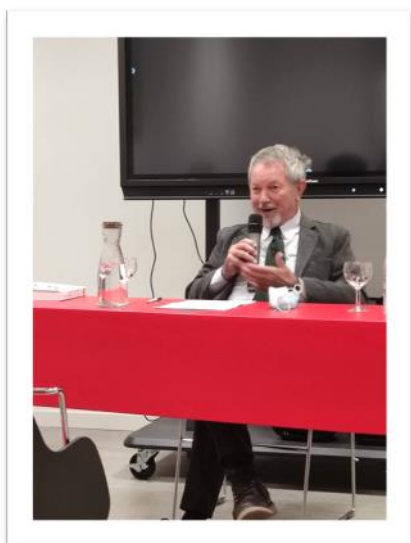
Come Direttore dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, esprimo la mia grande soddisfazione per il coinvolgimento dell'Istituto in questa importante intrapresa culturale attraverso la partecipazione dei ricercatori della Sede di Milano, riuniti nel gruppo di ricerca diretto da Patrizia Spinato, che vanta una lunga tradizione di studi nell'ambito della storia delle letterature ibero-americane.

## VISLUMBRES: PREDILEZIONI, ELEZIONI, AFFINITÀ

Pier Luigi Crovetto  
Università di Genova

Ardua impresa presentare i due ponderosi tomi di *Vislumbres*. Prendendola molto alla lontana, raccomanderei in esordio di ‘assumerli’ alla stregua di un vaccino. Di un argine al virus della chiusura in noi stessi, del trinceramento entro i nostri augusti confini. Mi piace pensare in altre parole che, mettendovi mano, l’Ambasciata di Spagna in Italia abbia inteso invitarci a praticare la trasversalità, l’apertura, la contaminazione. Una chiamata alla «milizia contro la malizia» del sovranismo, del suprematismo, del «prima noi...» (americani, italiani, spagnoli o che altro ancora!), contro il resto del mondo. Ribadendo che due più due, nell’aureo dominio dell’aritmetica culturale, fa sempre qualcosa più di quattro.

A ruota, la domanda impossibile da scantonare; *come è fatto* questo libro? Due tomi si è detto, per all’incirca mille pagine. Poco meno di 200 voci (94 il primo; 92 il secondo). Più spagnoli e iberoamericani che italiani (17 e 20 occorrenze di questi ultimi se non ho contato male, rispettivamente: e ci sta dalla prospettiva che vi ho detto!). Sottotitolo, *Constelación escogida de protagonistas de nuestra historia común*. Dove «escoger», scegliere, introduce il secondo, correlato e imprescindibile ‘interrogante’: secondo quali criteri? Ricordo— piccolo inserto autobiografico, che spero mi perdonerete —quando Mario Andreose m’affidò la regia degli aggiornamenti per i *Dizionari Bompiani delle Opere e degli Autori* (per gli stessi settori dei quali qui ci si occupa). Il più —mi parve lampante allora— non era compilare in proprio le voci, ovvero distribuirle, o ancora correggerle e uniformarle in un editing certosino, quanto piuttosto compilare un indice, decidendo chi inserire e chi no, e quale spazio assegnare a ciascuna voce. E se tanto valeva per una selezione in base alla qualità o rappresentatività letteraria (fatta salva la possibilità sempre incombente di mal applicarle o travisarle), non è difficile comprendere quanto più arduo sia scegliere in ragione del massimamente labile e opinabile grado di appartenenza a una storia comune.





E dunque, cominciamo di qui. Dall'indice. E dai criteri che lo hanno informato: dal più ovvio procedendo in direzione del complesso o controverso. Non senza aver *in limine* apprezzato il rilievo dato a quanti dalle retrovie delle cattedre universitarie e delle case editrici si sono adoperati ad allargare e tenere sgombri i canali del dialogo e della sintesi conseguente. Una famiglia nobilissima qui rappresentata da Alberto Boscolo, José Luis Gotor, Franco Meregalli, Dario Puccini, Margherita Morreale, e specialissimamente dal compianto Giuseppe Bellini, cui Patrizia Spinato dedica un ritratto sobrio quanto colmo di affetto e di struggente nostalgia.

Dicevo dei criteri della scelta. In prima battuta, gli incroci parentali, le ascendenze, i genî condivisi, per dir così. Abbiamo appena iniziato a scorrere il primo volume che già ci imbattiamo in Rafael Alberti, 'italiano' (con obbligatorie virgolette) tanto dal lato paterno come da quello materno dei Merello, di Pío Baroja, Nessi per parte di madre, fino a giungere a José Ortega y Gasset (che con la sua sposa Rosa Spottorno programmava addirittura di stabilirsi in Italia per rafforzare le di lei radici e appartenenze). Con alcune sapide curiosità per contorno: alla voce Picasso leggiamo come il gran Pablo si sia prima compiaciuto di riconoscersi nei Picasso del Levante ligure per più tardi decidere di identificarsi in un esotico principe maghrebino rinvenuto tra le pagine della quattrocentesca *Crónica del rey don Pedro I de Castilla* (proprio lui, quello della battaglia di Montiel del 1369!).

A ruota, le predilezioni, le elezioni, le affinità. Traslate in fascinazioni, letture, viaggi. Nei due sensi, ovviamente. E in ragione diretta del prestigio e della forza attrattiva che di epoca in epoca premia questa o quella parte. Anche qui, legione sono gli esempi possibili. Da Cervantes che alla corte del cardinal Acquaviva s'abbeverava alle poetiche italiane da travasare nelle *Novelas* e nel capolavoro, al Marqués de Santillana dei 42 *Sonetos fechos al itálico modo* e della *Comedieta de Ponza*, a Garcilaso de la Vega che attinge alla bucolica italiana per le sue *Églogas* ecc. ecc.. E, sul versante opposto, a Domenico Scarlatti clavicembalista di camera alla corte di Filippo V e Isabella Farnese tra Madrid e Siviglia, contendendone il favore al cantante castrato Farinelli. Casi, ancora, di innamoramenti e ripulse. Da un Benedetto Croce che ritiene di non poter licenziare la *Storia del Regno di Napoli* prima di un pellegrinaggio alle 'fonti' ultrapirenaiche (oscillando tra l'ammirazione per la ricchezza e l'ordine degli archivi catalani e il rigetto per le corride, il flamenco, l'architettura araba o il barocco) a Alessandro Manzoni antispagnolo in quanto milanese.



Pendolarismo, quello di cui si tratta, ad assiduità e varietà crescenti nel tempo. Percorsi d'iniziazione in uno spazio affine ma relativamente immune da asprezze autocratiche (Joaquín Sorolla tra Roma e Assisi, Rafael Sánchez Mazas, Carmen Laforet, Alberti e María Teresa León nella capitale, Ramón Gómez de la Serna a Napoli e via enumerando) o di apprendistato, come quello di García Márquez allievo alla Scuola sperimentale di Cinematografia, corrispondente de *l'Imparcial*, tra leggende di santi apparenti e luore di stelle emergenti (dalla Lollobrigida alla Loren). Per finire con romitaggi a mete circonfuse di magia, come la Sicilia: «il luogo –scrive Jorge Luis Borges– dove gli uomini iniziarono a costruire la speculazione filosofica, il castello di dubbi da cui nacque un mondo parallelo fatto di parole, ma non per questo meno vero del mondo materiale», per finire in dissolvenza con i più prosaici viaggi di Sergio Leone al deserto di Tabernas, alla ricerca di sfondi credibili per i suoi celebratissimi spaghetti western.

Capitolo a parte (ma di notevolissimo interesse storiografico) quello degli incontri a carattere, come dire?, sistemico e strutturale: dai militari italiani al servizio di Carlo V o Filippo II, ai marinai associati alle grandi spedizioni navigatorie del quattro-cinquecento o scientifiche del secolo XVIII (da Pigafetta ad Alessandro Malaspina); dai religiosi pellegrini o residenti nella Roma papalina (da Sant'Ignazio di Loyola a Josemaría Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus), ai volontari accorsi a un bando e all'altro durante la guerra civile spagnola, fino agli esuli repubblicani riparati in Italia dopo l'instaurazione della dittatura. Inutile provarcisi, a voler coprire simile, inesauribile varietà non si può altro che ricorrere all'artificio dell'enumerazione caotica.

Fin qui, l'ovvio. Oltre il quale ci si imbatte in improvvide espunzioni e in salutari quanto inattesi innesti. Per le prime, il minimo sindacale. Basti alludere alle assenze di Cristoforo Colombo, punto d'incontro tra la scienza navigatoria italiana e la politica di potenza di Fernando il Cattolico (a sua volta anello di giunzione ispanoitaliana in quanto modello per il *Principe* nuovo machiavelliano), di un Juan Boscán, pronubo dei Rinascimenti delle culture sorelle, o ancora e più ravvicinatamente del guatemalteco Miguel Ángel Asturias, viaggiatore instancabile per lo Stivale nei lunghi anni del suo esilio volontario e, tra l'altro, promotore del «Primer encuentro de escritores latinoamericanos» celebrato sotto l'egida del Columbianum a Genova, città nella quale risiedette tra il 1963 e il 66, lasciando bozzetti indimenticabili). Per non dire, tra i molti altri, dell'assenza di Luca Cambiaso e dei maestri della sua scuola reclutati dal Re prudente per i decori dell'Escorial... e la lista –lo si capisce bene– potrebbe allungarsi ancora.



Più proficuo chiudere sulle inopinate annessioni. Per dir delle quali e delle suggestioni che ci regalano m'atterrò a tre voci: *El Cristo de Pasolini o la pantalla como sudario*, di Frederic Amat, il *Camilleri, el hombre al que nunca vi* di Alicia González Bartlett e *Un peregrino de la filosofía*, ritratto che Fernando Savater dedica a Santayana. Un dato le accomuna: il poco che lega i tre alla cultura spagnola. Scontatamente per Pasolini, diviso tra il Friuli dei primordi e la Roma della maturità e Camilleri, uomo di Sicilia trapiantato nella capitale. Meno –o, se si vuole, paradossalmente– per Santayana, che nasconde la sua ispanicità sotto una livrea d'apolide con 'ribetes' anglosassoni, se è vero come è vero che i dizionari filosofici lo rubricano d'emblée come George.

In sintesi. Amat ci racconta della sua ricerca d'una figura ascetica, allucinata, remota che rappresenti l'antonomasia dell'attore nel corto *Foc al Càntar* su testo di Joan Brossa. L'epica dei cineforum lo mette sulle tracce di Enrique Irazoqui, catalano, 'desaparecido' attore di strada, anarchico, ateo, fervente antifranchista, che accettò di vestire i panni del Cristo nel *Vangelo secondo Matteo* solo dietro promessa di un sostanzioso sostegno della produzione alla causa. Quella che ci viene riferita è una minima quanto fortunata *quête*, coronata –tra «charlas de entremesa» e boccali di birra chiara– in una rievocazione minuta della filmografia del cineasta, con significativo indugio sulla «presencia de este dios metido en la piel de un hombre», intermediata dagli insuperabili modelli iconici del Pontormo nella *Ricotta*, del Masaccio in *Accattonne*, fino al Mantegna di *Mamma Roma* de 1962. In un gioco di specchi sempre più intrigante, Amat e Irazoqui si ritrovano a vedere nel Pasolini assassinato al Lido di Ostia una replica laica del Cristo che scaccia i mercanti dal Tempio. Troneggia così il fustigatore dell'età dello scarto, della «tossicità della cattiva televisione», della «devastazione spirituale» come effetto collaterale dell'«economia del consumo indiscriminato che azzerà la cultura, le forme di vita autoctone e delle lingue minoritarie silenziate da regimi fascisti», per questa via annettendolo del pari alla minuta cronaca independentista catalana e alla storia universale.





Analogo discorso –dicevo– per l’Andrea Camilleri, rievocato da Alicia González Bartlett. Che è come dire il Commissario Montalbano prismaticamente tragiuardato dall’occhiale di Petra Delicado. Storia di un dialogo ininterrotto, affidato a «interviste pubblicate su quotidiani», farcito di equivoci e malintesi, modulato su funambolici controcanti, nell’attesa di un incontro ripetutamente programmato e sempre procrastinato, prima di venir definitivamente archiviato dalla notizia della morte del nonagenario Andrea. Nella rievocazione contessuta di «cariño y complicidad», s’intravede il processo di progressiva reciproca identificazione, mutua annessione, osmosi e corresponsione di *intellettuali* sensi, fino a varcare le soglie d’una trasmigrazione o reincarnazione dell’uno nell’altra. Nella rappresentazione sorridentemente gotica della Bartlett mi è accaduto così d’immaginare il vecchio scrittore spezzare il guscio della sua essenziale sicilianità, della sua progressiva cecità, e passeggiare per le *Ramblas*, aggirarsi in compagnia dello spirito di Ildefonso Falcones sotto le vertiginose navate di Santa María del Mar, gustare un pan con tomate tra i banchi variopinti della Boquería.

Ed eccoci, per chiudere, al Santayana di Savater. Filosofo spagnolo di nascita, «educato a Boston, professore ad Harvard, conferenziere a Cambridge e in lungo e in largo per il mondo intero...». Spirito inquieto, capace di rinunciare alla prestigiosa cattedra harvardiana per farsi «estudiante viajero», senza mai abdicare –aggiunge don Fernando– alla sua vocazione *andariega* e al suo radicale materialismo. Paradosso vivente: simpatizza per i ribelli alla repubblica democratica ma rifiuta al loro trionfo di tornare in patria, è ateo militante ma cerca la pace all’ombra del convento di «monjas azules» di Santo Stefano Rondo al Celio, riscoprendo –buon peso, nonché apoteosi dei prodigi della concomitanza culturale– in quella Roma papalina le sue revocate radici. Santayana, –ribattezzato da Savater Jorge Ruiz– ci viene così incontro sotto le spoglie di un vecchio signore che ritira di persona il passaporto all’Ambasciata del suo paese, per disporsi alla tumulazione nel Pantheon degli spagnoli, sotto un ‘letrero’ che –ancora una volta, paradossalmente– inneggia al Cristo che «ci ha reso possibile la gloriosa libertà dell’anima in cielo».





Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano  
Tel. 02.503.1355.5/7  
Fax 02.503.1355.8  
Email: csae@unimi.it

<https://www.instagram.com/dalmediterraneoaglioceani/>

<http://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>

[www.facebook.com/isemcnr.milano](http://www.facebook.com/isemcnr.milano)

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>



<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

**ISSN 2284-1091**

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo